

■ ONCOLOGIA

Carcinoma renale metastatico: una diagnosi spesso casuale

■ Liria Rame

In Italia sono circa 8200 le persone che ogni anno devono affrontare una diagnosi di carcinoma renale, neoplasia che rappresenta circa il 2-3% di tutti i casi di tumore, con una tendenza però all'aumento. L'adenocarcinoma è il tipo più comune di neoplasia renale negli adulti: in Italia rappresenta l'85% del totale delle forme neoplastiche a carico dell'organo.

Si tratta di una malattia prevalentemente maschile, con un'incidenza doppia rispetto alle donne e che interessa soprattutto gli anziani (due terzi delle persone ha più di 65 anni). Il tumore non è particolarmente frequente e spesso è asintomatico, e per questo difficile da scoprire: uno su due viene, infatti, individuato per caso, attraverso un'ecografia o una Tac addominale. Con il risultato che circa il 30% dei pazienti mostra segni di metastasi già alla diagnosi e circa il 40% le svilupperà in seguito, solitamente nell'arco di due anni (Motzer RJ, et al. N Engl Med 2007; 356: 115-24; Escudier B et al. Lancet 2007; 370: 2103-11; Hudes G, et al. N Engl J Med 2007; 356: 2271-2281).

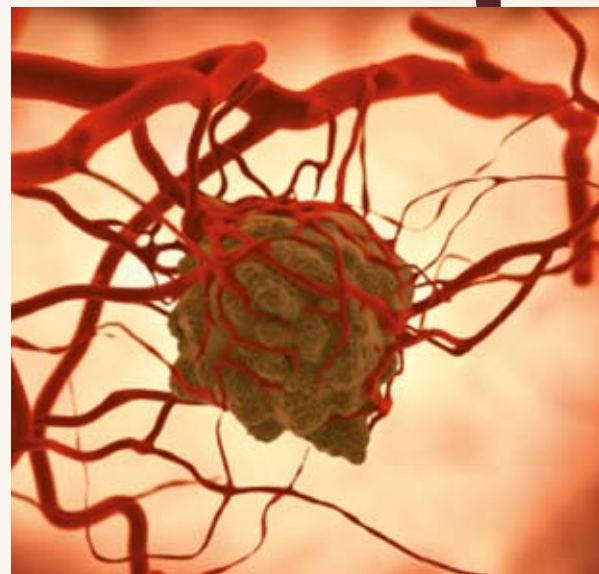
Negli stadi precoci del carcinoma

renale spesso non ci sono segni o sintomi chiari. Una volta che la lesione comincia a svilupparsi, i sintomi possono diventare più evidenti, e possono includere: ematuria, fatigue, perdita di peso, anemia, dolore o la presenza di una massa sul fianco o in basso sulla schiena (Ljungberg B, et al. Eur Urol 2007; 51: 1502-1510).

Le opzioni terapeutiche comprendono la chirurgia (tumore localizzato, senza metastasi) che viene invece sostituita, nelle forme più avanzate, da interventi che mirano a prolungare la sopravvivenza, rallentare la crescita tumorale e ridurre o eliminare tutti i sintomi. L'introduzione delle terapie a bersaglio ha avuto un impatto notevole nella gestione della malattia e nell'aumentare i risultati per i pazienti.

Pazopanib è un inibitore dell'angiogenesi e di alcune tirosin chinasi, in particolare dei recettori VEGFR1, VEGFR2, VEGFR3, PDGFR- α , PDGFR- β , e del recettore per le *stem cell* (c-KIT), in grado di rallentare la nascita di nuovi vasi sanguigni che irrorano il tumore, controllandone quindi lo sviluppo.

Pazopanib somministrato per via



orale ha dimostrato una significativa efficacia in termini di risposte e di sopravvivenza libera da progressione rispetto al placebo e dimostra un buon profilo di tollerabilità. La tollerabilità, che si traduce anche in maggiore compliance, consente di rispettare la *dose intensity* prevista, di preservare la qualità di vita, e di rimanere in trattamento per un lungo periodo di tempo, con un impatto importante sulla stabilità di malattia.

www.qr-link.it/video/1312



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code